

Piacenza, 01 aprile 2020

In merito alle richieste di alcuni sacerdoti, il Vescovo e il Vicario generale, comunicano quanto segue.

1) È consentita la celebrazione dei matrimoni, come stabilito dal Ministero, con la sola presenza di sposi e testimoni, rispettate le prescrizioni sulle distanze tra i partecipanti.

2) Per quanto riguarda la comunione ai singoli fedeli che la richiedono, al di là del divieto specifico che non sembra previsto dalla normativa, specialmente per la nostra realtà piacentina (tra le zone più colpite), invitiamo alla massima prudenza. Se si ritiene di dare la comunione, in via eccezionale e senza pubblicità, sia solo il parroco o il diacono a venire incontro a una richiesta specifica, eventualmente su appuntamento.

3) Per le concelebrazioni. Soprattutto nelle case di riposo per anziani si deve osservare in modo rigoroso la norma di non concelebrare. In certi pensionati per sacerdoti, come a Roma, la direzione ha stabilito che non si possa neppure celebrare singolarmente nella cappella ma solo nella propria camera, usando ciascuno un proprio corporale e un proprio calice. In altri luoghi si suggerisce che ciascuno abbia il proprio calice.

È possibile la concelebrazione di preti che vivono nella stessa parrocchia. Alla Comunione l'Ostia non viene divisa. Ogni celebrante prende la propria Ostia, la intinge e si comunica. Chi presiede si comunica per ultimo e solo lui fa la comunione al calice.

Possono comunque essere utili le indicazioni della diocesi di Bologna: “La biancheria dell’altare si cambi frequentemente. Si abbia molta cura nel toccare i vasi sacri con le mani sempre pulite. Una particolare attenzione si abbia all’altare, durante la liturgia eucaristica: il corporale con le specie eucaristiche venga collocato a distanza da chi presiede, e il più possibile le specie stiano coperte. Il pane su cui viene pronunciata la formula di consacrazione venga consumato interamente dal presidente e non diviso con altri. Nel caso che, oltre al presidente, altri debbano comunicarsi al calice, si usino calici distinti per chi presiede e gli altri. Molta cura si abbia anche nella purificazione. Il calice lo purifichi lo stesso ministro che vi ha bevuto. Qualora vi sia sospetto di possibile contaminazione l’acqua della purificazione delle dita e dei vasi sacri può essere versata nel sacrario”.

4) Per le Confessioni.

Sarà più difficile per molti quest’anno accostarsi come di consueto al sacramento della Confessione prima di Pasqua. **Tuttavia nella misura del possibile, con gli**

accorgimenti prescritti (spazio aperto, distanza di almeno un metro, ricorso alla mascherina) sarà cosa buona e lodevole per chi può accostarsi alla confessione sacramentale.

Qualora non sia possibile ricorrere all'assoluzione sacramentale, si ricorda a tutti la dottrina generale per la quale, nell'impossibilità di accostarsi al confessore, anche il solo proposito di ricevere appena possibile l'assoluzione sacramentale, accompagnato da una preghiera di pentimento (il Confesso a Dio onnipotente, l'Atto di dolore, l'invocazione "Agnello di Dio che togli i peccati del mondo abbi pietà di me") ottiene il perdono dei peccati commessi, anche gravi, e la riconciliazione con Dio.

Invitiamo a accogliere e a diffondere il libretto di preghiere che Papa Francesco ci dona e che è allegato alla presente comunicazione. Inoltre è utile leggere (sempre in allegato) quanto ci viene proposto tramite la Conferenza Episcopale Spagnola e che il Consultorio diocesano di Ferrara ha tradotto.

+ Gianni Ambrosio, vescovo

Mons. Luigi Chiesa, vicario generale